LA VALIGIA

Vivo in cantina. Al mio posto. Sistemata tra due scatoloni di vecchi giocattoli. Pressata da mancarmi il respiro. Sto lì da sempre.

Lei, Anna, entra in cantina qualche giorno prima di Natale brontolando che l'albero pesa e che quelle scatole di palline colorate sono sempre più grandi. Forse è lei che rimpicciolisce e che incomincia a sentire il peso degli anni. Qualche volta mi accorgo che la porta cigola e qualcuno entra. E' sempre lei, la mia amica, prende qualche vasetto di marmellata e la bottiglia d'olio. In quelle occasioni il commento è sempre lo stesso – Che disordine! Un giorno dovrò sistemare questa stanza e buttare un sacco di cose -

Non intenderà buttare anche me? La sua valigia rossa? - Ma in cantina tutto è come sempre e io sono allo stesso posto, di mettere in ordine non se ne parla.

Respiro ad ampi polmoni, di solito, una volta l'anno. Mi viene a prendere in primavera, come in questi giorni. Non brontola, mi porta in terrazzo, mi apre ed ha la delicatezza di non dirmi che puzzo. Non lo dice, ma io capisco bene che è meglio se prendo un po' d'aria. So anche che in fondo, il mio profumo di cantina non le dispiace.

Sto lì tutta la notte: incomincio a fantasticare. Dove mi porterà? Che poi non me ne importa nulla. Io non vedo, ma sento i profumi e ascolto le voci; certe volte percepisco l'umore di Anna.

Il pomeriggio del giorno dopo lo dedica a me: mi spruzza quel profumo che fà il solletico e parla. Parla sempre più spesso da sola, elenca cose da mettermi in pancia, si dimentica di averle messe, mi rovista dentro, tira fuori tutto, rimette in ordine e dice – C'era, lo sapevo che era dentro - Ma se lo sapeva perché mi sconquassa lo stomaco? Pazienza dai, tanto si parte!

Andiamo in Corsica. Lo so io come lo sanno tutti quelli che ha chiamato al telefono. Partiamo alle cinque del mattino. Mi piazza davanti alla porta d'ingresso, dormo lì e aspetto. Dormo solo io, anzi, vorrei dormire perché lei si agita: conta i soldi nel portafoglio, rigira tra le mani la carta d'identità. Programma le due sveglie e torna a vedere se ha chiuso bene il gas e se le porte

hanno la sicurezza inserita… - E se ho dimenticato accesa la luce del terrazzo?- Dice a voce alta. Apre la serranda, controlla il terrazzo e chiude di nuovo tutto ermeticamente.

Mi verrebbe voglia di tornare in cantina…, ma dai che scherzo, e chi se lo perde un viaggio con Anna! Ormai è fatta, andiamo in ascensore, magicamente mi tira fuori delle rotelline che mi fanno stare così bene che mi sembra di andare in passeggino. In men che non si dica mi ritrovo con tante mie colleghe dentro un pullman che sa di lunghe strade e di gasolio.

Così noi viaggiamo, lei vede il paesaggio fatto di mare e di monti, si riempie gli occhi di scogliere e di montagne innevate, io percepisco i profumi e la sua serenità.

Visitiamo Bastia, città sonnolenta e tranquilla, non c'è traffico, non ci sono auto che intasano le vie, non si sente suonare i clacson: gente silenziosa e discreta come la città. Una corona di monti e davanti il mare. Qui si vivrebbe bene!

Si vivrebbe bene anche ad Ajaccio, a Porto, a Bonifacio. Si potrebbe vivere bene in questa isola delle contraddizioni dove c'è tanto mare e dove non si pesca, dove si cacciano i cinghiali e i maialini passeggiano indisturbati lungo le strade di montagna. Dove…. se vuoi vedere la neve basta che vieni in Corsica… Qui si parla più di castagne e boschi che di ostriche e merluzzi. E quando finalmente arriva l'ora di cena ti aspetti la zuppa di pesce e invece la cameriera ti porta il cinghiale che la notte ti fa sobbalzare lo stomaco più della corriera.

Ma chi se l'aspettava così la Corsica!

Questi i commenti di Anna. Lo so bene perché lo racconta a quanti le chiedono una considerazione sul viaggio. E come sempre non fa fotografie e come sempre dice che le cose vanno vissute e portate nel cuore. Questo lo dice a voce alta, mentre mi riporta in cantina e mi lascia tra i due scatoloni di vecchi giocattoli e dove aspetto che arrivi la prossima primavera.

Anna C.